On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII • Numero 14 • Domenica 10 aprile 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Monsignor Ruzza vescovo ausiliare per il Centro L'annuncio di venerdì nel Palazzo del Vicariato

Monsignor Gianrico Ruzza è il nuovo vescovo ausiliare per il settore Centro. L'annuncio è stato dato dal cardinale Vallini venerdì a mezzogiorno nel Palazzo Lateranense. Nato a Roma il 14 febbraio 1963 e ordinato sacerdote il 16 maggio 1987 dal cardinale Poletti nella basilica di San Giovanni in Laterano, Ruzza è dal marzo 2006 parroco di San Roberto Bellarmino ai Parioli ed è prefetto della VI prefettura dall'ottobre 2011. Ha compiuto gli studi al Seminario Maggiore, di cui è stato poi assistente e vicerettore. Ha conseguito la licenza di Diritto canonico all'Università Gregoriana, si è iscritto al corso di dottorato alla Lateranense e ha frequentato lo Studio rotale sostenendo tutti gli esami. Nel "curriculum vitae" di Ruzza - cui il Papa ha assegnato la sede titolare di Subaugusta - spicca l'incarico di segretario del Comitato per la Missione cittadina. Dal gennaio 2011 è presidente dell'istituto interdiocesano per il sostentamento del clero. È stato segretario del Comitato locale per il Congresso eucaristico internazionale di Roma 2000, direttore dell'Ufficio Clero del Vicariato (2001- 2006) e rettore di San Lorenzo de' Speciali in Miranda e Santa Cecilia. «Prete romano doc», l'ha definito il cardinale. «Monsignor Ruzza ama Roma e ha la gioia di avere ancora i suoi santi genitori che speriamo siano presenti all'ordinazione episcopale». Ordinazione prevista sabato 11 giugno a San Giovanni in Laterano. Vallini ha sottolineato l'«esperienza spirituale» di Ruzza e il suo impegno di «tutore del benessere economico dei sacerdoti». «Consapevolezza» e «responsabilità» sono le parole chiave indicate da Ruzza nel suo saluto. Tanti i ringraziamenti: alla famiglia, per «la fede che mi ha trasmesso»; agli educatori che lo hanno accompagnato nel Seminario, la sua «casa» per 16 anni; a suor Colosi per il lavoro comune nella Missione cittadina; ai fedeli di San Bellarmino, «benedizione quotidiana»; ai sacerdoti «esempio nella responsabilità e nel servizio, a cominciare dallo zio Gianfranco, barnabita»; ai cardinali vicari che ha conosciuto; naturalmente al Papa. E un impegno: «Sarò al servizio della gioia, secondo quel modello di prete disponibile e felice che Francesco ci propone ogni giorno.

Angelo Zema

Articolo integrale su www.romasette.it

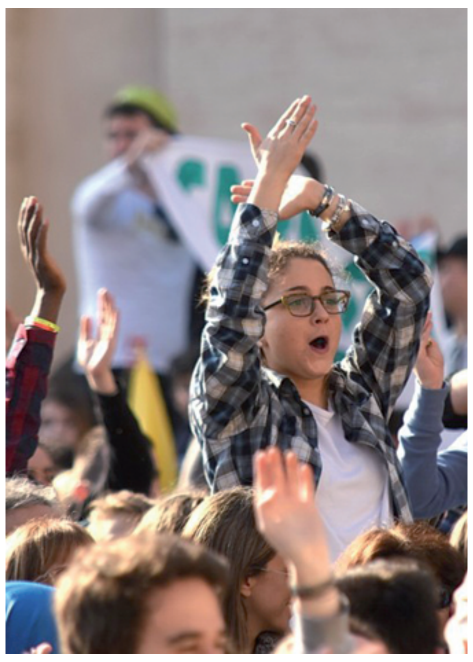
l'evento. Dal 23 al 25 aprile: l'accoglienza, la preghiera, la festa, la Messa con il Papa

Per il Giubileo dei ragazzi 200 parrocchie

Don Magnotta: «Abbiamo mobilitato le nostre comunità ricevendo una bellissima risposta, grande segno» 70mila arrivi previsti da ogni parte del mondo

di **Christian Giorgio**

Gli zaini e gli striscioni non saranno ancora pronti, mancano poco meno di due settimane al grande incontro in piazza San Pietro, ma non c'è da dubitare che il cuore e le menti dei 70mila giovani di tutto il mondo che arriveranno a Roma per il Giubileo dei ragazzi sono già proiettati verso l'esperienza di fede e di crescita che vivranno dal 23 al 25 aprile. Papa Francesco, nel messaggio dello scorso 6 gennaio, ha chiesto loro proprio questo; preparare cuore e mente per meditare «bene i desideri che consegnerete a Gesù nel sacramento della Riconciliazione e nell'Eucarestia che celebreremo insieme». Il programma delle tre giornate, organizzate dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione e dal Servizio Cei per la pastorale giovanile con la collaborazione del Servizio diocesano, si articola attorno a quattro momenti principali, tra i quali una grande festa allo Stadio Olimpico sabato sera e, appunto, la Messa in piazza San Pietro con il Papa, domenica 24 aprile alle 10. Durante i tre giorni i ragazzi, e non solo, potranno visitare le Tende delle testimonianze, poste nel centro storico della Capitale (*articolo a destra*). «Crescere misericordiosi come il Padre» è il titolo del «vostro Giubileo», ha detto Francesco nel messaggio che ha rivolto a quei ragazzi e ragazze che sono troppo piccoli per andare a Cracovia alla Giornata mondiale della gioventù del prossimo luglio, «ma è anche la preghiera che facciamo per tutti voi, accogliendovi nel nome di Gesù». Un'accoglienza che si sostanzia nel grande abbraccio delle parrocchie di Roma, saranno 207, che ospiteranno i giovani nella tre giorni a loro dedicata. «Abbiamo mobilitato le nostre comunità ricevendo una bellissima risposta - dice don Antonio Magnotta, incaricato diocesano per la pastorale giovanile -, è un grande segno giubilare. I nostri ragazzi avranno la possibilità di confrontarsi con gli adolescenti di altre diocesi, prepararsi con loro in vista della celebrazione con il Papa, vivere una straordinaria esperienza spirituale in una comunità allargata e gioiosa, in pellegrinaggio verso la Porta Santa di San Pietro». Per prepararsi a questo pellegrinaggio, i ragazzi potranno accostarsi al sacramento della Riconciliazione nelle tre chiese giubilari (San Salvatore in Lauro, Santa Maria in Vallicella e San Giovanni Battista dei Fiorentini) nella mattina del 23 aprile. Quindi potranno seguire il percorso riservato ai pellegrini che parte da Castel Sant'Angelo e percorre via della Conciliazione fino a piazza San Pietro. Qui, sotto il colonnato del Bernini, oltre 100 sacerdoti saranno disponibili a confessare (in diverse lingue) gli ultimi ritardatari. I giovani attraverseranno quindi la Porta Santa e giungeranno sulla Tomba di Pietro per la professione di fede e le altre preghiere per l'indulgenza giubilare. In serata, zaino in spalla e scarpe comode, direzione stadio Olimpico. Nell'intenzione degli organizzatori, quella che si metterà in marcia verso lo stadio sarà una «folla festosa che darà impulso ad un risveglio della città, chiamata ad aver cura ed accompagnare i giovani, i loro sogni e le loro speranze». All'Olimpico l'esibizione di diversi artisti e cantanti sarà alternata a testimonianze di spessore «che aiuteranno i ragazzi a mettere a fuoco quali sono i grandi obiettivi per cui spendere la propria vita». Ma il momento «più bello sarà l'incontro con il Papa nella Messa del 24 aprile - sostiene don Magnotta -. Sarà l'espressione più alta del cammino di preparazione che i nostri ragazzi hanno fatto quest'anno. Quel momento sia per loro una bella opportunità per stare con il Signore e, per noi educatori e per l'intera comunità, l'occasione per comprendere la responsabilità nella cura degli adolescenti».



l'appuntamento

Giubileo delle corali: a ottobre l'iniziativa con il Coro diocesano

Al via da domani le iscrizioni al Giubileo delle corali e degli animatori liturgici, che si terrà dal 21 al 23 ottobre in Vaticano. L'appuntamento, organizzato dal Coro della diocesi di Roma, prevede un convegno sul tema «La musica nella liturgia per l'evangelizzazione», l'udienza giubilare del Papa e un grande concerto in Aula Paolo VI dedicato a san Giovanni Paolo II (del quale si celebra la memoria liturgica il 22 ottobre), che vedrà la partecipazione di tutte le corali intervenute, dirette da monsignor Marco Frisina.
Domenica 23 ottobre la conclusione con il pellegrinaggio alla Porta Santa, la preghiera sulla tomba di Pietro e la Messa nella basilica Vaticana. Per prendere parte all'evento è necessaria l'iscrizione sul sito *www.giubileocorali.com* (fino al 31 maggio), mail *info@giubileocorali.com* per informazioni.

Sette tende della Misericordia in altrettante piazze

Volontari della Caritas e di Sant'Egidio impegnati a raccontare opere di carità Saranno collocate nel cuore di Roma. Braccialetto con «QRcode» per i pellegrini

Sette piazze romane, sette opere di misericordia: quelle corporali così come quelle spirituali. E in queste sette piazze, sette tende, «abitazioni», il luogo della «shekinà», si direbbe in ebraico antico, della presenza costante di Dio. Saranno le Tende della Misericordia, collocate nei punti tra i più belli della Capitale, dedicate, ognuna, a due opere specifiche. Sette punti che si collocano sulla cartina del centro storico per disegnare un itinerario di riconciliazione; il primo di essi a due passi da San Pietro, proprio davanti a Castel Sant'Angelo. Poi piazza Navona, piazza di Spagna, piazza della Navicella, della Minerva, piazza Farnese e piazza Santa Maria in Trastevere. I partecipanti al Giubileo dei ragazzi potranno visitarle nel corso dei tre giorni a loro dedicati. In ognuna troveranno un video esplicativo dell'opera cui fa riferimento e una testimonianza concreta di chi vive l'opera di carità su di sé. Sei testimoni su sette proverranno dal variegato mondo della Caritas diocesana: «Il termine misericordia può indicare un sentimento di pietà verso chi ha sbagliato - dice il direttore monsignor Enrico Feroci -. Vorremmo aiutare i giovani a dare a questo valore un significato più pregnante. Più che evocare dei sentimenti, vorremmo - attraverso le testimonianze dei volontari che ogni giorno sono al fianco di chi soffre - favorire nei ragazzi dei comportamenti concreti di servizio, di lealtà, di fedeltà, di condivisione e di solidarietà». La testimonianze della tenda di Santa Maria in Trastevere proverranno, invece, da uomini e donne della Comunità di Sant'Egidio. I pellegrini saranno equipaggiati con un braccialetto sul quale ci sarà un QRcode (uno schema a forma quadrata impiegato per memorizzare informazioni destinate a essere lette tramite uno smartphone) col quale potranno scaricare tutte le informazioni a disposizione su programmi e orari, testimonianze nelle tende, video e tutti i collegamenti social, da Facebook a Twitter.

Christian Giorgio

Nella celebrazione giubilare di domenica scorsa. «Visitare quanti sono nel bisogno» con «gesti semplici e forti»

Il Pontefice: «Diventare scrittori viventi del Vangelo»

di **Roberta Pumpo**

Invita i fedeli a «diventare scrittori viventi del Vangelo della misericordia» e pensa «alle popolazioni che più hanno sete di riconciliazione e di pace» per le quali, domenica 24 aprile, «avrà luogo una speciale colletta in tutte le chiese cattoliche d'Europa». Così papa Francesco durante la Messa officiata domenica scorsa in piazza San Pietro per la Festa della Divina Misericordia - istituita da Papa Giovanni Paolo II nel 2000 -, a conclusione dei tre giorni di celebrazioni del Giubileo di quanti aderiscono alla Spiritualità della Divina Misericordia, culto legato a santa Faustina Kowalska. Un week end particolarmente suggestivo grazie anche alla coincidenza dell'anniversario della morte di papa Wojtyla il 2 aprile 2005. Sono stati 65.000, secondo la questura di Roma, i pellegrini arrivati da ogni parte del mondo per l'occasione. La maggior parte ha partecipato alla Messa a San Pietro e con grande entusiasmo ha salutato il papa durante il lungo giro a bordo della papamobile. «Il Vangelo è il libro della misericordia di Dio, da leggere e rileggere - ha detto il Papa -. Non tutto, però, è stato scritto; rimane un libro aperto, dove continuare a scrivere i segni dei discepoli di Cristo, gesti concreti di amore, che sono la testimonianza migliore della misericordia». Può farlo ogni uomo «mettendo in pratica le opere di misericordia corporale e spirituale, che sono lo stile di vita del cristiano». Non c'è bisogno di grandi imprese ma con «gesti semplici e forti, a volte perfino invisibili, possiamo visitare quanti sono nel bisogno, portando la tenerezza e la consolazione di Dio». Papa Bergoglio sottolinea che la misericordia di Dio «non si ferma a distanza: desidera venire incontro a tutte le povertà e liberare dalle tante forme di schiavitù che affliggono il nostro mondo. Essere apostoli di misericordia significa toccare e accarezzare le Sue piaghe, presenti anche oggi nel corpo e nell'anima di tanti Suoi fratelli e sorelle». «È questa la missione che ci viene affidata - prosegue -. Tante persone chiedono di essere ascoltate e comprese. Il Vangelo della misericordia, da annunciare e scrivere nella vita, cerca persone con il cuore paziente e aperto, "buoni samaritani" che conoscono la compassione e il silenzio dinanzi al mistero del fratello e della sorella; domanda servi generosi e gioiosi, che amano gratuitamente senza pretendere nulla in cambio». Anche per questo motivo il Papa invita i fedeli a chiedere la grazie «di essere noi stessi misericordiosi, per diffondere ovunque la forza del Vangelo, per scrivere quelle pagine del Vangelo che l'apostolo Giovanni non ha scritto». Prima della recita del Regina Coeli, la preghiera che sostituisce l'Angelus in tempo di Pasqua, il Pontefice rivolge un pensiero particolare alle popolazioni che patiscono le conseguenze della violenza in Ucraina: «Di quanti rimangono nelle terre sconvolte dalle ostilità che hanno causato già varie migliaia di morti, e di quanti - più di un milione - sono stati spinti a lasciarle dalla grave situazione che perdura. Ad essere coinvolti sono soprattutto anziani e bambini. Oltre ad accompagnarli con il mio costante pensiero e con la mia preghiera, ho deciso di promuovere un sostegno umanitario in loro favore» ha detto parlando della colletta che si terrà il 24 aprile, un gesto di carità che «oltre ad alleviare le sofferenze materiali, vuole esprimere la vicinanza e la solidarietà mia personale e dell'intera Chiesa. Auspico vivamente che esso possa aiutare a promuovere senza ulteriori indugi la pace e il rispetto del diritto in quella terra tanto provata».

Mostra sui migranti con santa Cabrini e Di Liegro

Un'opera di Meo Carbone

I volti degli emigrati italiani impressi sulle valigie di cartone, che accompagnavano il loro viaggio in America alla fine dell'Ottocento, da una parte. Dall'altra, gli sguardi degli immigrati raffigurati sulle coperte termiche, che avvolgono i profughi appena arrivati in Italia, dopo avere attraversato il Mediterraneo, nel 2016, a bordo di barconi fatiscenti. Il passato e il presente dei fenomeni migratori rivivono nei dipinti di Meo Carbone, esposti nella mostra «Le strade della misericordia», dedicata a santa Francesca Cabrini e don Luigi Di Liegro e allestita fino al 30 aprile nel complesso monumentale di San Salvatore in Lauro. Le immagini di emigrati e immigrati affiancano nelle trenta opere quelle dei due protagonisti: santa Francesca Cabrini, patrona dei migranti che raggiunse nel 1889 gli Stati Uniti per assistere gli italiani che cercavano fortuna in America, e don Luigi Di Liegro, che un secolo dopo avrebbe aiutato gli immigrati, poveri e spaesati, giunti a Roma. Così anche i loro volti impressi sul travertino raccontano la condivisione di una condizione di sofferenza. Anzi, fanno da guida in quest'itinerario immaginario tra i due aspetti delle migrazioni. «Questi due grandi personaggi, che ci insegnano a costruire ponti e non barriere, rappresentano due volti della stessa medaglia», spiegano l'artista Meo Carbone e l'organizzatore della mostra, Franco Pennacchi. L'iniziativa è stata organizzata in occasione del Giubileo dalla Fondazione don Luigi Di Liegro assieme alla Fondazione Migrantes, al Pio Sodalizio dei Piceni e alle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù. Il 14 aprile, alle 17.30, sarà inaugurata negli stessi spazi anche la mostra fotografica di Riccardo Lorenzi «Il Mare negli occhi», un reportage che racconta l'accoglienza attraverso i ritratti dei lampedusani che soccorrono e assistono chi rischia di perdere la vita in mare. Entrambe le mostre sono visitabili tutti i venerdì e sabato, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. Il 30 aprile, alle 16, invece, in occasione della chiusura dell'evento, si svolgerà la cerimonia di premiazione dell'ottava edizione del premio di poesia dedicato a don Luigi Di Liegro. La fondazione, intitolata al sacerdote che ha dato vita alla Caritas di Roma, porta avanti anche altre attività, occupandosi, in particolare, di fornire assistenza a chi soffre di disagio psichico e giovanile, attraverso laboratori. Altre forme d'aiuto sono dedicate invece a chi ha perso il lavoro in età adulta.

Filippo Passantino

Immagini sulla natura a San Sebastiano

Inaugurata ieri nella basilica di San Sebastiano fuori le Mura la mostra fotografica «Fratello sole, sorella luna», dedicata a papa Francesco. L'esposizione, lanciata in occasione del Giubileo della Misericordia, è già stata presentata alle autorità civili e religiose lo scorso anno a San Francesco a Ripa e al pubblico alla Nuova Fiera di Roma. L'obiettivo, spiegano i curatori, è illustrare «lo splendore della natura, con immagini di fulgida bellezza della natura come la vide san Francesco, preservata dallo scempio edilizio ed ecologico dell'ultimo secolo». Le fotografie seguono «il ritmo delle varie immagini del Cantico delle Creature o di Frate Sole di san Francesco, che fu musicato e cantato da Angelo Branduardi, e cercano nella particolare bellezza del creato il riflesso del volto del Creatore, volto di misericordia». La mostra rimarrà aperta fino al primo maggio dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 17, e la domenica dalle 9 alle 16.

La riflessione del priore di Bose all'incontro giubilare sulla misericordia organizzato dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali a Santa Maria in Montesanto. «La società tecnologica elimina sempre più la prossimità dei vissuti»

Bianchi: «Imparare la carità dai poveri»

DI **VANESSA RICCIARDI**

Noi, società tecnologica, rischiamo di perdere la carità. Giovedì sera, Enzo Bianchi, priore della Comunità monastica di Bose, nel quarto incontro giubilare sulla misericordia per comunicatori e artisti a Santa Maria in Montesanto - la chiesa degli artisti - ha affidato agli ascoltatori questa sua riflessione sul tema «Carità e misericordia»: «La società tecnologica elimina sempre di più la dimensione della prossimità dei vissuti, crea una completa distanza tra noi umani, non c'è più l'altro che sta vicino, quello su cui posare la mano. Così è più facile il trionfo dell'indifferenza, dell'individualismo che conduce alla morte della carità». Complice la quotidianità: «Non abbiamo tempo, non abbiamo desiderio e voglia di stare con l'altro - ha aggiunto - sempre più lontano, sempre meno accolto. Pensateci bene: non abbiamo più desiderio di prendere tra le mani un volto o le mani di un altro. Comunichiamo virtualmente, amiamo con una carità presbite, perché non siamo capaci di un gesto d'affetto verso chi abita sul nostro pianerottolo». Don Walter Insero, rettore della basilica e incaricato dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali che ha organizzato l'incontro, ha sottolineato che al tema principale dell'evento è stata aggiunta la domanda «come metterci al servizio dei più poveri?»: «Queste domande le portiamo nel cuore». Misericordia e carità, ha esordito dopo la presentazione il priore, si prestano a diverse interpretazioni. Misericordia significa «cuore per i miseri»: «Un sentimento e insieme un comportamento davanti alla miseria altrui. Il nostro cuore reagisce di fronte alla sofferenza, di fronte alla visione del male». A questa si affianca la carità, per cui «il corpo, la carne dell'altro - ha spiegato Bianchi - è fondamentale». Per Gesù, la misericordia non era solo un sentimento, ma un'azione: «Ha curato i malati, ha consolato gli afflitti, ha perdonato quelli che avevano peccato. Per Gesù erano poveri tutti quelli che si trovavano nel bisogno». Il suo è un grande insegnamento per il nostro metterci a far misericordia: «Quando l'altro mostrava il suo volto, Gesù si avvicinava con un'azione che lo rendeva prossimo. Azione necessaria per noi che siamo umani, perché siamo innanzitutto corpi. È nella vicinanza dei corpi, nell'usare la carne che può avvenire questo incontro». Nella mancanza di carità invece si cela il peccato: «E noi crediamo che non avendo fatto azioni cattive abbiamo fatto il bene - ha incalzato Bianchi -? I peccati sono di omissione di carità, tanti quanti sono i bisogni». Degli altri peccati è più facile pentirsi: «Perché lasciano una traccia in noi, i peccati di omissione non la lasciano». Proprio per questo è ancora più necessaria la prossimità: «Carità è andare da un malato per fargli capire che il nostro corpo ha cura di lui, è andare in un carcere, non avere paura e stare con loro. E ancora i malati, gli anziani. Voi sapete cosa significa stare vicino a queste persone… che fatica. Dobbiamo accettare che quei malati siano la cattedra sulla quale imparare il significato della pazienza, della cura dell'altro. Dobbiamo imparare dai poveri», poveri, ha tenuto a specificare, non per «censo» ma «per bisogno». Vivo l'esempio di papa Francesco: «Papa Francesco ha detto una frase molto audace "è solo amando gli altri che si impara ad amare Dio" e una del profeta Osea in cui è Dio che parla: "Voglio misericordia, non sacrificio, voglio conoscenza di Dio piuttosto che olocausto"». Papa Francesco, ha concluso Bianchi, con questo Giubileo «vuole che la Chiesa si immerga nella misericordia di Dio» e che impari «la misericordia attiva verso gli altri».

«Trionfa l'indifferenza, che conduce alla morte della carità. Ormai comunichiamo virtualmente, amiamo con un amore presbite I peccati sono di omissione e in noi non lasciano traccia»

Enzo Bianchi protagonista dell'incontro alla chiesa degli artisti (foto Gennari)

Il sostegno dall'8 per mille: storie di bambini e famiglie

Cosa posso fare per gli altri? E come posso farlo se non ho tempo e soldi? Queste domande non sono infrequenti e domenica 17 aprile, in occasione della Giornata diocesana di sensibilizzazione per la firma dell'8xmille alla Chiesa cattolica, potreste scoprire quanto sia sorprendente la risposta.

Forse non sapete che qualche anno fa avete aiutato Mario (nome di fantasia, per storie vere, così come nel resto dell'articolo), un bambino di 11 anni proveniente da una famiglia difficile di un quartiere disagiato di Roma. A Tor Bella Monaca, qui vive Mario, ogni anno centinaia di giovani smettono di studiare o cominciano a far uso di droghe. Voi l'avete aiutato in un momento in cui era ad altissimo rischio dispersione. Grazie a voi ha trovato un luogo dove passare le sue giornate, dalla merenda alla cena, e dove stare con i propri coetanei per studiare, giocare e imparare a gestire un luogo comune di crescita. Mario ha superato la sua adolescenza anche grazie al progetto «Casa Mia, Casa Nostra» di cui adesso è diventato uno dei volontari. In modo da restituire un pizzico di ciò che ha ricevuto aiutando i bambini che vivono esperienze di vita simili alla sua.

Se non vi basta sapere di aver aiutato Mario, sappiate che avete anche contribuito a comprare i libri di testo a Beatrice, che vive da sola con una madre disoccupata. Senza il vostro aiuto, e al progetto «Io a scuola grazie a te», avrebbe probabilmente rinunciato alla scuola fermandosi alla terza media.

Avete anche salvato anche chissà quanti matrimoni. Per esempio, Guido e Marcella e i loro tre figli vi ringraziano profondamente. Probabilmente non avete mai sentito parlare di loro ma erano arrivati a un punto di totale rottura. Entrambi avevano già contattato i rispettivi avvocati per iniziare le pratiche di separazione. Fino al giorno in cui una coppia di amici gli ha detto: «Perché non provate "Betania"? Non la città della Palestina, ma un centro al servizio della diocesi di Roma dove si ascoltano e accompagnano le coppie in difficoltà». Guido e Marcella si sono presentati abbastanza sfiduciati in un disperato tentativo, più per i figli che per se stessi. Eppure qualcosa è scattato. Una volta lì, sono stati accolti e hanno ricevuto dei consigli da un'altra coppia formata su questo tipo di problematiche: nuovi modi di parlarsi, ascoltarsi e di stare insieme. È stato un po' come ricevere dei compiti per casa. Così, nel giro di qualche mese, è cominciato a rinascere un nuovo interesse, una nuova attrazione (seppur con ovvii momenti di crisi e di ripartenza) fino a riuscire a fare una cosa nuova del loro matrimonio. Non solo per i figli ma per la gioia di se stessi.

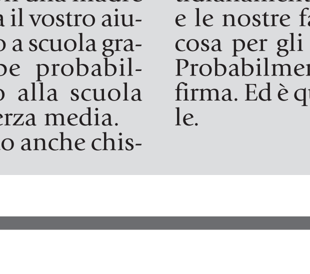
Come avete fatto tutte queste opere buone? Con una semplice firma: quella dell'otto per mille alla Chiesa Cattolica con cui si danno risposte concrete alle problematiche che vivono quotidianamente i nostri quartieri e le nostre famiglie. Fare qualcosa per gli altri a costo zero? Probabilmente ci mettereste la firma. Ed è quella dell'8 per mille.

Raffaele Buscemi

Al via «RossoArte» per i donatori di sangue

Iniziativa di Musei Vaticani e Policlinico Tor Vergata. Obiettivo: rilanciare le donazioni

Biglietto di ingresso a prezzo ridotto ai Musei Vaticani per chi dona il sangue al Policlinico Tor Vergata. È quanto prevede l'iniziativa RossoArte, che punta a incentivare la cultura della donazione e a sottolineare come la mancanza di sangue sia un'emergenza cronica per le realtà ospedaliere. Protagonisti del progetto non solo, naturalmente, i Musei Vaticani e il Policlinico, ma anche la cappellania dell'ateneo e l'associazione di volontariato In Punta di Piedi. In pratica, chi si presenterà al Centro trasfusionale dell'ospedale, otterrà un voucher per ammirare la Cappella Sistina e tante altre opere d'arte al prezzo di 4 euro, saltando anche la fila, da utilizzare entro la fine del 2016. «È bella quest'alleanza - commenta il direttore dei Musei Vaticani Antonio Paolucci - fra il sangue che genera e alimenta la vita e l'arte che ci regala consolazione e felicità. Come direttore dei Musei Vaticani sono orgoglioso di ospitare una iniziativa che, sotto il titolo assai bene scelto di RossoArte, favorisce insieme la donazione del liquido più prezioso del mondo e la conoscenza privilegiata del museo più stupefacente, più emozionante di Roma». E non è un caso che il progetto nasca proprio in questo Anno Santo, a poca distanza dal Giubileo dei donatori di sangue celebrato in piazza San Pietro. In quell'occasione - era il 20 febbraio - papa Francesco lodò chi compiva una così importante opera di misericordia corporale: «I vostri interventi - disse - sono segno di uno zelo, di una fantasia nella carità che deriva da un cuore pulsante, di cui è motore l'amore per l'uomo in difficoltà». RossoArte, concludono le istituzioni promotrici, «vuole essere un attestato di gratitudine verso la scelta di tutti coloro che, con un atto di profondo senso civico e solidaristico, periodicamente, anonimamente e responsabilmente donano il sangue. Perché donare il plasma indica una reale e fattiva attenzione al prossimo. Un dono che realmente salva la vita».


La Cappella Sistina

Giulia Rocchi

Il tavolo dei relatori dell'incontro (foto Gennari)

Separati e divorziati, servono percorsi di vicinanza

Nell'incontro al Pio Sodalizio dei Piceni, alla vigilia dell'esortazione apostolica post-sinodale, l'invito a portare il Vangelo «alle famiglie serene e a quelle ferite»

DI CHRISTIAN GIORGIO

Un Paese in cui ci si sposa sempre meno e si fanno meno figli. I dati, pubblicati dall'Istat giovedì, confermano una tendenza ormai consolidata. I matrimoni, anche nel 2014, diminuiscono (189.765), con un calo maggiore dei primi matrimoni degli sposi entrambi italiani e con il 43,1% celebrato con rito civile. Sempre nel '14, separazioni e divorzi sono stati, rispettivamente, 89.303 e 52.355, con un aumento negli ultimi 15 anni del 24 e del 39,3%. Quella che fotografa l'Istat è la stessa società indagata dalla professoressa Paola Tettamanzi nel volume *Ancora Famiglia*, pubblicazione delle Paoline nata dall'interazione tra Istituto di Antropologia per la Cultura della famiglia e della persona, Associazione famiglie separate cristiane e il Centro di Ateneo studi e ricerche sulla famiglia della Cattolica di Milano. La ricerca «apre prospettive nuove sulla comprensione di un mondo ancora poco esplorato che è quello di chi ha conosciuto la separazione e il divorzio e sente di non volere allontanarsi dalla Chiesa». Da qui l'esigenza di individuare percorsi di vicinanza e accompagnamento «che potrebbero suggerire una serie di buone prassi politico amministrative». A partire da questa ricerca che, secondo l'autrice, vuole confutare «il fastidioso luogo comune del "separarsi è bello", "separarsi è facile"» si è sviluppato l'incontro al Pio Sodalizio dei Piceni sulla «Famiglia oggi tra separazioni e divorzi». Le riflessioni della giornata, organizzata dalla Fondazione Ut Vitam Habeant in collaborazione con l'Istituto di Antropologia e il Centro diocesano per la pastorale della famiglia, hanno tentato di fare il punto sullo stato della famiglia in Italia a poche ore dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica post sinodale di Papa Francesco, *Amoris laetitia*. Don Maurizio Gronchi, docente di cristologia all'Urbaniana e consultore della Congregazione per la dottrina della fede, che ha partecipato a entrambe le assemblee sinodali in qualità di esperto, è stato chiaro. Non ci sarà alcuna rivoluzione dottrinale al termine di questo percorso, come in diversi hanno paventato, «ci sarà una maggiore consapevolezza però della complessità di un mondo radicalmente cambiato nel giro di pochi decenni. Tutto questo è stato affrontato con il coraggio di chi vuole portare il Vangelo sia alle famiglie serene, sia a quelle che vivono situazioni più complesse, quelle ferite, ai separati, ai divorziati. Come farlo? Riconciliando la diversità con lo Spirito, come dice il Papa». Al termine dell'incontro, monsignor Andrea Manto, incaricato del Centro diocesano, ha precisato: «Nonostante le difficoltà che la famiglia sta vivendo in questo tempo, nonostante un certo modo di intendere il diritto stia destrutturando la comunità familiare, bisogna continuare a stimolare e illuminare la riflessione sulla famiglia». Il cardinale Elio Sgreccia, direttore scientifico dell'Istituto di Antropologia, ha quindi concluso la giornata: «Il miglior rimedio per lenire le piaghe, per aiutare a comprendere meglio le fratture della famiglia è esporre con maggiore chiarezza, profondità e passione evangelica quella che è la ricchezza di Cristo. Mi auguro che l'esortazione apostolica possa fornire a tutti i sacerdoti quella carica per mettere in campo, con maggior vigore, la loro missione più alta: annunciare Gesù. Dico loro e a tutti voi: leggete quel documento per poi applicarlo con un rinnovato anelito evangelico».

Paul Bhatti all'incontro all'Università Gregoriana (foto Gennari)

l'iniziativa

Fontana Di Trevi colorata di rosso

Fontana di Trevi, uno dei simboli di Roma, colorata di rosso. Come il sangue di tanti cristiani, sempre più spesso vittime di violenza e discriminazioni in tanti, troppi, Paesi del mondo. La sezione italiana di Aiuto alla Chiesa che soffre propone l'originale iniziativa per il prossimo 29 aprile, per richiamare l'attenzione dei media su quanto sta accadendo in Pakistan, Iraq, Nigeria, Sudan, Siria. Luci rosse su Fontana di Trevi, dunque, per accendere una luce «sulle persecuzioni attualmente inflitte a milioni di fedeli prevalentemente cristiani», come sottolinea il direttore della sezione italiana della fondazione pontificia Alessandro Monteduro. L'illuminazione del monumento sarà parte di un evento organizzato in coincidenza «con la presenza in Italia del vescovo di Aleppo dei Caldei, monsignor Antoine Audo, perché accompagni con la sua testimonianza la valenza simbolica dell'iniziativa».

La conferenza alla Gregoriana dedicata ai cristiani perseguitati «Speranza anche dopo Lahore»

Bhatti: Asia Bibi presto sarà rilasciata

DI VANESSA RICCIARDI

Asia Bibi potrebbe essere presto rilasciata e per il Pakistan, nonostante l'attentato di Lahore, non bisogna scoraggiarsi. Lo ha ribadito martedì Paul Bhatti, ex ministro del Pakistan per l'Armonia nazionale e leader di All Pakistan Minorities Alliance (Apma), durante la conferenza «Asia Terra dei Martiri», organizzata dalla Pontificia Università Gregoriana. Il reverendo Peter Paul Saldanha, intervenuto alla conferenza, ha tracciato il quadro delle persecuzioni in Asia, il continente più colpito. Il Pakistan occupa il sesto posto nella classifica mondiale: «Nonostante la cifra dello sviluppo economico in alcuni Paesi, circa il 50% dei poveri del mondo vive in Asia. Secondo il World Watch List of Christian persecution, tra i 50 Paesi del mondo dove i cristiani vengono perseguitati, quasi 30 sono in Asia. La Corea del Nord è al primo posto, l'Iraq al secondo, la Siria al quinto e il Pakistan al sesto». Bhatti, fratello di Shabhaz Bhatti, prima di lui ministro per le minoranze, assassinato il 2 marzo 2011 a Islamabad proprio per aver denunciato il caso di Asia Bibi detenuta a causa della legge anti blasfemia, si occupa delle minoranze da allora: «Il suo funerale mi ha convinto a continuare la sua opera». Medico, laureato a Padova e vissuto tra Oriente e Occidente, oggi si adopera per migliorare la situazione nel suo Paese. Il Pakistan, ha ricordato Bhatti, si è separato dall'India nel 1947 per motivi religiosi, i musulmani in India sono infatti una minoranza. «Subito dopo la divisione era stato dichiarato che la religione non avrebbe dovuto avere niente a che fare con il governo, sfortunatamente così non è stato». Lo dimostra la legge sulla blasfemia: «Fino al 1988 ci sono stati due casi di blasfemia in Pakistan - ha raccontato Bhatti -; dopo sono diventati migliaia e centinaia sono le persone in prigione. Quando fu arrestata Asia Bibi il primo a sollevare il problema è stato mio fratello». Per lo stesso motivo è stato assassinato Salman Taseer, il governatore del Punjab che, pur essendo musulmano, non aveva appoggiato la prigionia di Asia. Il recente attentato a Lahore è stato una prosecuzione di questa scia di sangue: «Quando è stato ucciso il governatore del Punjub da una guardia del corpo - ha ricordato - abbiamo visto migliaia di persone venire in appoggio dell'assassino. È stata una sorpresa: nel Corano è scritto che chi uccide una persona uccide l'umanità». L'impiccagione dell'assassino di Taseer, Mumtaz Qadri, non è stata presa bene dagli estremisti: «A febbraio scorso, poco prima dell'anniversario della morte di mio fratello, al funerale dell'assassino di Taseer abbiamo visto migliaia di persone». Non solo: «È stato chiesto di nuovo di dare la pena di morte ad Asia Bibi e di dichiarare santo l'assassino. Cose assurde!». Bhatti ha comunque mostrato speranza: «Sono ottimista e sono convinto che Asia Bibi molto presto verrà rilasciata. Queste sono le indicazioni che abbiamo avuto dai capi di Stato. Non ci dobbiamo fare scoraggiare - ha detto riferendosi a quanto accaduto a Lahore -; pur nel dolore stiamo comunque andando avanti e tantissimi musulmani sono vicini ai cristiani».

Appello del Papa per l'Ucraina: domenica colletta in tutte le chiese

Papa Francesco ha lanciato domenica scorsa un appello per la popolazione dell'Ucraina, martoriata da un conflitto interno che sta sconvolgendo il Paese. «Ho sentito di decidere di promuovere un sostegno umanitario in loro favore», ha detto prima di recitare la preghiera mariana del Regina Coeli (che nel periodo pasquale sostituisce l'Angelus), annunciando una colletta in tutte le chiese cattoliche d'Europa, da tenersi domenica 24 aprile.
Il cardinale vicario Agostino Vallini, in una lettera a parroci e rettori di chiese della diocesi di Roma, sottolinea: «La nostra Chiesa di Roma, che presiede nella carità, non può non accogliere l'invito del suo Vescovo con la generosità che da sempre la contraddistingue. Confido che ancora una volta, incoraggiati dalle vostre parole e dal vostro esempio di vita evangelica e attenta alle necessità dei poveri - prosegue il cardinale - le nostre comunità rispondano all'appello del Santo Padre. Viviamo questa ulteriore richiesta come una grazia "per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo (*Misericordiae vultus*, 15)». La somma raccolta andrà versata direttamente all'Ufficio Amministrativo del Vicariato, specificando la causale «Colletta per l'Ucraina».
Nel rivolgere il suo appello alla solidarietà, domenica scorsa, Francesco ha fatto riferimento a «quanti rimangono nelle terre sconvolte dalle ostilità che hanno causato già varie migliaia di morti», e a «quanti – più di un milione – sono stati spinti a lasciarle dalla grave situazione che perdura. Ad essere coinvolti sono soprattutto anziani e bambini». Questo gesto di carità, ha continuato Francesco, «oltre ad alleviare le sofferenze materiali, vuole esprimere la vicinanza e la solidarietà mia personale e dell'intera Chiesa. Auspico vivamente che esso possa aiutare a promuovere senza ulteriori indugi la pace e il rispetto del diritto in quella terra tanto provata». **(R. S.)**

Verderocca, impegno per educare alla «vita buona»

La parrocchia Gesù di Nazareth, fondata da don Andrea Santoro, promuove un incontro a un mese dall'assassinio di Luca Varani

DI ROBERTA PUMPO

Riaprire l'oratorio, rinvigorire la comunità, valorizzare la parrocchia per far conoscere Gesù a tutti. Questi gli obiettivi di don Giuseppe Russo, parroco dal 2014 a Gesù di Nazareth a Verderocca (via Igino Giordani). Un'eredità difficile, quella raccolta da don Giuseppe. La parrocchia nei primi anni '80 fu edificata e «battezzata» da don Andrea Santoro, ucciso in Turchia nel 2006, che l'ha guidata fino al '93. Per 21 anni, poi, è stata retta da monsignor Manfredi De Odorico. «Don Andrea era un trascinatore - ricorda Mario, 76 anni, memoria storica del quartiere -, quando è arrivato nell'81 non c'era nulla, celebrava la Messa in un piccolo locale. Ha coinvolto tante persone e in 6 anni ha eretto la chiesa». Oggi la comunità ospita il cardinale vicario Agostino Vallini che celebrerà la Messa alle 10. «Promuoviamo tante iniziative per rinvigorire la bellezza della fede e ci impegniamo al massimo per motivare la comunità che conta 5mila persone - dice don Giuseppe -. Stiamo valorizzando l'appuntamento domenicale della Messa con i bambini del catechismo e i loro genitori. Con gli insegnanti della scuola primaria "Andrea Santoro" c'è un buon rapporto; con la comunità, invece, ci stiamo conoscendo. È un territorio disgregato che soffre di individualismo e chiusura. Le persone che vivono nel complesso residenziale non si conoscono tra loro». Una comunità al momento molto scossa: la chiesa, infatti, si trova di fronte al palazzo in cui il 4 marzo è stato ucciso Luca Varani. «Un fatto che ha sbalordito tutti, il territorio ne ha risentito - afferma don Giuseppe -. Per questo, accogliendo l'invito del cardinale Vallini che, con una riflessione su Roma Sette domenica 13 marzo chiedeva l'impegno di tutti per educare alla "vita buona", mercoledì prossimo alle 17 promuoviamo l'incontro "La preoccupazione attuale dei genitori: come riconoscere il malessere nei figli per educare alla 'vita buona'"», in collaborazione con il poliambulatorio Anver. «È un quartiere dormitorio con molti anziani - spiega Mario -. Le famiglie escono all'alba e tornano a tarda sera. Non c'è grande partecipazione, anche se ora si nota un leggero incremento di fedeli». La comunità più grande a Gesù di Nazareth è quella del gruppo scout Roma 21, accolto 20 anni fa da don Andrea Santoro. «È una bellissima realtà - dice don Giuseppe -. Conta circa 150 scout. Vorrei riaprire l'oratorio sperando che il Centro oratori romani possa aiutarmi nell'impresa». C'è poi un gruppo di animazione caritativa che sta mettendo in atto varie iniziative per sconfiggere la solitudine con un progetto di teleassistenza in collaborazione con la Caritas. «Ma anche in questo caso si è riscontrata la chiusura della comunità - afferma don Giuseppe -; hanno attivato il servizio solo 3 persone. Proprio per iniziare un rapporto di conoscenza tra i vari membri della comunità, alcuni volontari hanno proposto di servire alla mensa della Caritas di Colle Oppio. C'è così la possibilità di conoscersi e nello stesso tempo rendersi utili agli altri». Da 20 anni esiste poi il gruppo di preghiera Finestra per il Medio Oriente costituito da don Andrea Santoro. Alcuni volontari si occupano invece dello sportello informativo aperto martedì dalle 16 alle 18 e giovedì dalle 10 alle 11.30.

La parrocchia di Gesù di Nazareth

libri

Ritratto di Pilato, «enigma tra storia e memoria»

Chi fu davvero il Procuratore di Giudea? Michail Bulgakov, con la fervida fantasia che lo contraddistingueva, lo immaginò nel dormiveglia disteso su un giaciglio fra brocche di vino e il fidato cane. Secondo Anatole France il prefetto romano da vecchio non si sarebbe nemmeno ricordato gli eventi che condussero alla morte di quel profeta sfortunato. Aldo Schiavone (*nella foto*), uno degli storici italiani più importanti, ce ne consegna un ritratto appassionato e rigoroso in un libro raro, scritto con grande intensità stilistica, ed è forse questo l'elemento più sorprendente, *Ponzio Pilato. Un enigma tra storia e memoria* (Einaudi, pp. 175, 22 euro), che si potrebbe leggere come un giallo esistenziale alla Friedrich Dürrenmatt se non fosse per il tema, davvero incandescente e non liquidabile in senso puramente narrativo, che ci riporta al perno da cui scaturì la civiltà occidentale: la nascita del cristianesimo. Tante sono le intuizioni, sempre legittimate dalle fonti storiche, presenti nel testo alle quali qui possiamo soltanto accennare: la difficile e con ogni probabilità incongrua definizione di «processo» allo scopo di definire gli accadimenti che condussero alla condanna di Gesù («Tutto lascia piuttosto pensare a una concitata seduta di un'assemblea di notabili svolta in uno stato d'eccezione»); lo scardinamento del vecchio rapporto fra politica e religione monoteista («Quando Gesù dice che il suo regno non è di questo mondo sta letteralmente capovolgendo su se stessa la tradizione della teocrazia giudaica»); il superamento, da parte dell'accusato, della sostanza politica sulla quale pareva fondarsi il dialogo con l'accusatore («Per ora Gesù, nel mondo degli uomini, è soltanto il 'testimone' della verità…, non colui che la impone»); la quasi certa mancanza del popolo di Gerusalemme al momento cruciale dello scambio con Barabba («Per Giovanni, tutto si compie all'interno di una cerchia ristretta: Pilato, Gesù e i sinedriti - una triangolazione serrata ed esclusiva»); l'acuta descrizione del carattere e della cultura di Pilato («È probabile che non avesse alcun solido convincimento religioso; semmai qualcosa di molto vicino a uno sfumato eclettismo politeista, forse venato di scetticismo: era l'aria del tempo. Questo non gli avrà impedito di essere superstizioso e suggestionato dal soprannaturale, come molti romani, non solo della sua epoca»). Il governatore, posto di fronte a Gesù, sembra vacillare, folgorato dalla presenza carismatica del suo interlocutore e dunque quasi costretto ad accettare il disegno supremo che questi, con poche scarne parole e altrettanto incisivi silenzi, gli mostra. Aldo Schiavone, senza sottoscrivere la definizione di Tertulliano il quale, forse sapendo cose che a noi non sono giunte, arrivò a definire il prefetto «un cristiano nel cuore», propende verso un'implicita intesa: «Un tacito e indicibile patto, che spinse Pilato nella direzione che Gesù riteneva inevitabile».

Eraldo Affinati

arte

Ottantasei scatti in bianco/nero e colore per raccontare il corpo della Guardia Svizzera Pontificia. A realizzarli Fabio Mantegna per la mostra «The life of a swiss guard. A private view», ai Musei Vaticani fino al 12 giugno.

Mantegna racconta le Guardie Svizzere

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Ritiro pasquale promosso dall'Ufficio liturgico - Becchetti e Felicolo all'incontro di formazione della XIII prefettura

Sacro Cuore Immacolato di Maria, incontro sui cristiani perseguitati - Pomeriggio sui luoghi del beato Alberione

incontri

IL BIBLISTA PENNA ALLA LIBRERIA PAOLINE INTERNATIONAL. Per il ciclo di incontri su «Essere e agire con il Vangelo di Cristo secondo la Lettera ai Galati», domani alle 18.30 alla Libreria Paoline International di via del Mascherino 49, il biblista Romano Penna terrà una riflessione sul tema «Dalla legge alla fede (Lettera ai Galati capitoli 3-4)».

«LA MISERICORDIA NELL'ARTE» CON GIORGIO MONARI. Per il ciclo di conferenze «Vedere l'invisibile: la misericordia nell'arte», domani alle 17.30 alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4), Giorgio Monari, docente di storia della musica, parlerà di «Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam: dal silenzio al canto».

PADRE DE BERTOLIS ALL'ISTITUZIONE TERESIANA. Continuano gli incontri giubilari nella sede dell'Istituzione Teresiana (via Cornelio Celso, 1) con il gesuita padre Ottavio De Bertolis su «Celebrare la misericordia». Appuntamento per mercoledì 13 alle ore 20.30.

«CRISTIANI PERSEGUITATI», MONSIGNOR HADDAD PARLA DI SIRIA. Mercoledì 13 alle 20.45, nella parrocchia Sacro Cuore Immacolato di Maria (piazza Euclide, 34) si terrà l'incontro dal titolo «Dove Cristo è perseguitato. I territori in cui si soffre per la fede. Quello che noi possiamo fare». Sono previsti gli interventi di Achille Amerio, ultimo ambasciatore italiano a Damasco; Alfredo Mantovano, presidente di Aiuto alla Chiesa che soffre Italia; monsignor Mtanios Haddad, rettore di Santa Maria in Cosmedin.

A SAN PAOLO FUORI LE MURA LA MISERICORDIA NEL SOCIALE. La cappellania di Roma Tre con l'abbazia di San Paolo fuori le Mura organizza il dialogo «I care!», giovedì 14 alle 18.30 nel chiostro (via Ostiense, 186). Intervengono don Pino Fanelli (assistente spirituale Roma Tre); il docente Ettore Battelli e suor Paola D'Auria, impegnata nella pastorale carceraria.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Predica gli esercizi agli ordinandi presbiteri.

MERCOLEDÌ 13
Sono sospese le udienze ai sacerdoti.

VENERDÌ 15
Alle 20.30 in San Giovanni in Laterano presiede la veglia per le vocazioni.

VALLICELLA, INTERVIENE IL DIRETTORE DELL'ARCHIVIO STORICO DIOCESANO. Proseguono gli incontri dei Sermoni dell'Oratorio alla chiesa di Santa Maria in Vallicella (piazza della Chiesa Nuova). Giovedì 14 alle 18.30, Domenico Rocciolo, direttore dell'Archivio Storico diocesano di Roma, parlerà di: «La vita religiosa a Roma durante i giubilei dell'età moderna».

L'ARCIVESCOVO ROCHE A SANTO SPIRITO IN SASSIA. Nel santuario della Divina Misericordia (via dei Penitenzieri, 12), venerdì 15 alle 18.30, il segretario della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti, monsignor Arthur Roche, interverrà sul tema «Pregare la misericordia: la misericordia e i sacramenti».

POMERIGGIO SUI LUOGHI DEL BEATO ALBERIONE. In occasione del Giubileo della misericordia, il Centro culturale San Paolo onlus, in collaborazione con la Società San Paolo, organizza un pomeriggio sui luoghi del beato Giacomo Alberione, apostolo del Vangelo della comunicazione. Appuntamento alle 16 nella basilica di Santa Maria Regina degli Apostoli in via Antonino Pio, 75. Per informazioni: 328.6367155.

RITIRO DEL TEMPO DI PASQUA CON L'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO. Nella basilica di San Giovanni in Laternano, l'Ufficio liturgico del Vicariato, sabato 16 alle 9.30, terrà il consueto ritiro del tempo pasquale. Destinatari principali sono i ministri straordinari della comunione, i lettori, gli accoliti e tutti coloro che si occupano di liturgia o vogliono trascorrere una mattinata di spiritualità e riflessione. Previsto un contributo spese di 5 euro. Interverrà padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia; alle 11.15 la Messa.

formazione

PREFETTURA XIII, INCONTRO PER LE PARROCCHIE CON FELICOLO E BECCHETTI. All'Auditorium Due Pini (via Riccardo Zandonai, 2), il 13 alle 20.45, incontro di formazione per le parrocchie della XIII prefettura su «Il fenomeno dell'immigrazione nel contesto globalizzato». Interviene l'economista Leonardo Becchetti. Testimonianza di monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio Migrantes diocesano.

cultura

I «TEATRI DEL SACRO PER IL GIUBILEO» ALL'INDIA. Prosegue la rassegna «I Teatri del sacro per il Giubileo». Dal 12 al 17 aprile, in scena al Teatro India (lungotevere Vittorio Gassman): «Caino Royale» di Rita Pelusio, il 12 alle 19 e il 13 aprile alle 21; «Corrispondenze» di Roberto Aldorasi, giovedì 14 alle 19 e venerdì 15 alle 21; «Io, mia moglie e il miracolo», sabato 16 alle 21 e domenica 17 alle 19.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «VIAGGIO NELLA VITA RELIGIOSA» DI BENOTTI. Il volume del giornalista Riccardo Benotti «Viaggio nella vita religiosa» (Lev) sarà presentato mercoledì alle 17 nella Sala Marconi di Radio Vaticana. Interverranno padre David Glenday, segretario generale dell'Unione superiori generali, e suor Mary Melone, rettore dell'Antonianum. La raccolta di Benotti propone un cammino tra i carismi della Chiesa e nasce a conclusione dell'Anno della Vita consacrata indetto da papa Francesco.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «SESSUALITÀ, GENDER ED EDUCAZIONE». Sarà presentato mercoledì 13 alle 18 il libro della bioeticista Giorgia Brambilla dal titolo «Sessualità, gender ed educazione». All'Ateneo Regina Apostolorum (via degli Aldobrandeschi, 190) interverranno, oltre all'autrice, il filosofo Pierluigi Pavone; Alessandro Fiore, portavoce Notizie Pro Vita, e la neuropsichiatra Dina Nerozzi.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «POESIE-PREGHIERE DA SAN FRANCESCO AD OGGI». Maria Pia Risa è l'autrice del volume «Poesie-preghiere da San Francesco a oggi» (editrice Agorà) che verrà presentato mercoledì 13 alle 17.30 nella sala del Buon Consiglio della parrocchia di Sant'Anna in Vaticano. Presenti anche il vaticanista Rai Raffaele Luise, il giornalista Giuseppe Vecchio e don Santino Spartà. Si tratta di un'antologia di poesie-preghiere scritte dal '200 ai giorni nostri che contiene 209 componimenti. L'incontro di presentazione, moderato da Rosanna Vaudetti, sarà arricchito dalla declamazione cantata di alcune opere contenute nel libro, musicate per l'occasione da Gesuele Sciacca.

PRESENTAZIONE LIBRI/4: «LE CHIAVI DEL PARADISO». Giovedì 14 alle 17, nella chiesa di Santa Maria della Pace (via Arco della Pace, 5), si terrà la presentazione del volume di Lorenzo Cappelletti e Simona Benedetti dal titolo «Le chiavi del paradiso: primato petrino e devozione mariana di Sisto VI tra Cappella Sistina e Santa Maria della Pace». Interverranno, alla presenza degli autori, lo storico d'arte Claudio Strinati e Francesco Prosperetti.

CONCERTO DI PRIMAVERA AL DIVINO AMORE. All'interno della consueta Festa di Primavera organizzata dal Santuario del Divino Amore, l'Associazione musicale Madonna del Divino Amore propone, domenica 17 alle 17.30 nel nuovo santuario, il «Concerto di Primavera».

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS. Domenica 17 aprile sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nella parrocchia di San Timoteo (via Apelle, 1).

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

È tempo di allergie: come fare prevenzione

In Italia si può ritenere che circa il 20 % della popolazione generale presenti manifestazioni allergiche di diversa entità clinica. Il meccanismo causale è comune alle diverse malattie allergiche: un'anomala reattività dell'organismo verso sostanze estranee (gli allergeni) innocue per i soggetti normali, ma capaci di determinare, nei soggetti sensibili, specifiche reazioni immunitarie responsabili delle manifestazioni cliniche (rinite, asma, orticaria, anafilassi).

Le allergopatie respiratorie (asma bronchiale e rinite allergica) sono le forme più frequenti fra tutte le malattie allergiche e in base al decorso si possono distinguere in stagionali e perenni. Nella forma stagionale, detta anche pollinosi, la sintomatologia si manifesta periodicamente, durante la fioritura di determinate piante in seguito all'inalazione dei pollini. Alcuni tra i principali allergeni responsabili di sintomatologia perenne possono essere gli acari della polvere domestica, le muffe ambientali e gli epiteli degli animali domestici.

La rinite allergica è caratterizzata da una tipica sintomatologia: serie di starnuti (talora 10-20 consecutivi), secrezione acquosa, ostruzione nasale che non di rado costringe a respirare attraverso la bocca. Spesso si associa a lacrimazione, iperemia congiuntivale e prurito delle orecchie. L'asma bronchiale si presenta invece clinicamente con crisi di mancanza di respiro, tosse e fiato corto di varia intensità e durata; il paziente avverte una sensazione, sempre più intensa, di soffocamento e di bisogno d'aria.

Una corretta diagnosi va effettuata presso uno specialista allergologo e si basa essenzialmente su test in vivo (cutireazioni) ed in vitro (dosaggio delle IgE specifiche), preceduti da un'accurata anamnesi e dall'esame obiettivo. Quanto alla prevenzione, nelle allergie respiratorie da acari della polvere o da altri allergeni ambientali deve essere consigliato al paziente di migliorare le condizioni igieniche dell'abitazione, aerando frequentemente gli ambienti, togliendo accuratamente la polvere dai pavimenti e dai mobili ed eliminando vari ricettacoli di polvere (moquette, tende, scaffali e libri) soprattutto dalla camera da letto. Nelle pollinosi può essere consigliato il soggiorno, durante il periodo della sintomatologia clinica, in località marine, dove il massimo beneficio si ottiene nelle ore in cui il vento spira dal mare, convogliando aria priva di pollini. La terapia sintomatica delle allergopatie respiratorie si basa soprattutto su farmaci antistaminici e corticosteroidi topici associati a broncodilatatori in caso di asma bronchiale.

L'unico trattamento eziologico delle malattie allergiche invece è rappresentato dall'immunoterapia specifica («vaccino»): la somministrazione per via sublinguale o sottocutanea di un estratto allergenico specifico a dosi crescenti con prosecuzione per almeno tre anni a dosi costanti per ottenere una riduzione della sensibilità verso un determinato allergene.

Domenico Schiavino
direttore Unità operativa complessa allergologia

cinema

le sale della comunità: i programmi

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021*
Da mer. 13 a dom. 17
Joy
Ore 15.30-17.50-20.10-22.30
Liberamente ispirato alla vita di Joy Mangano, inventrice di prodotti per la casa di enorme successo e star delle televendite americana, Joy ci trasporta nel mondo dell'umile ma travagliata famiglia Mangano e della figlia ribelle che è partita dal nulla per creare un impero. Animata da un forte istinto creativo, ma anche dal desiderio di aiutare le persone intorno a sé, Joy dovrà affrontare il tradimento, l'inganno, la perdita dell'innocenza e le ferite dell'amore prima di trovare la forza ed il coraggio di inseguire i propri sogni.

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612*
Gio. 14 e ven. 15
Onda su onda
Ore 18-21
Ruggero è un cuoco solitario che non vuole scendere dalla nave su cui viaggia da quattro anni, e Gegè un esuberante cantante che deve raggiungere Montevideo per un concerto, occasione imperdibile per il suo rilancio. All'inizio tra i due non corre buon sangue, ma diventeranno presto complici. Nella capitale uruguagia li accoglierà una donna, Gilda Mandarino, l'organizzatrice dell'evento. Non tutto, però, andrà come previsto…
Sab. 16 e do. 17
Zootropolis
Ore 16
Sab. 16, ore 18-21, e dom. 17, ore 18
Tiramisù

Da domani in 14 sale a Roma un documentario Sky-Ctv con la guida di Antonio Paolucci, Paolo Portoghesi, Claudio Strinati e Micol Forti

Al cinema le basiliche papali in 3D

DI MARIAELENA FINESSI

Le basiliche papali di Roma come non si erano mai viste. Un documentario in 3d le racconta sul grande schermo nella nuova produzione cinematografica firmata Sky e Centro Televisivo Vaticano. Un viaggio attraverso San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo Fuori le Mura per rivelarne bellezze e tesori attraverso quattro guide esperte. Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, che condurrà lo spettatore all'interno di San Pietro. L'architetto Paolo Portoghesi, che proporrà un appassionato approfondimento su San Giovanni in Laterano, la più antica basilica d'Occidente, in gran parte opera di Borromini. Lo storico dell'arte Claudio Strinati, che svelerà la leggenda di Santa Maria Maggiore, nota per questo anche come Santa Maria della Neve, custode del primo oro proveniente dalle Americhe. Infine Micol Forti, direttore collezione d'arte contemporanea dei Musei Vaticani, che presenterà San Paolo fuori le Mura, seconda solo a San Pietro per grandezza, che si erge sul luogo in cui fu sepolto l'apostolo delle genti, quasi completamente distrutta da un incendio nel 1823. Alcuni brani, interpretati da Adriano Giannini e tratti da *Passeggiate romane* di Stendhal, sottolineeranno il tour cinematografico, che in 90 minuti si dipana dalla basilica paleocristiana su cui sorse San Pietro sino alla grandiosità del Barocco, passando per le preziose opere medievali e rinascimentali. Ideato per l'Anno Santo della Misericordia, il documentario - che sarà in 14 sale romane da domani al 13 aprile - mostra la Città Eterna come scrigno millenario di capolavori artistici e architettonici inestimabili. «Grazie a mezzi tecnici in uso nelle più avanzate produzioni cinematografiche - spiegano i produttori - sono state realizzate immagini spettacolari, catturate da punti di vista esclusivi anche grazie all'ausilio di elicotteri e bracci meccanici». Infine la potenza del 3D, capace di far «immergere» lo spettatore nel centro della scena. Tra le tante opere - dai graffiti sulla tomba petrina ai cibori, dalla Scala Santa ai mosaici - una in particolare si lascerà raccontare in modo del tutto nuovo: la Pietà di Michelangelo, di cui sarà possibile leggere anche la firma, tanta è la vicinanza che si potrà sperimentare. Un viaggio inedito, quello di *San Pietro e le basiliche papali di Roma 3D*, alla scoperta di alcuni dei più grandi geni della nostra storia tra cui, certo, Buonarroti, ma anche Borromini, Giotto, Bramante, Bernini, Fontana. Un tuffo nella bellezza di cui è capace l'Italia e che i giovani non possono non conoscere: per questo si è pensato anche agli studenti, che potranno usufruire di un accesso agevolato nelle circa 250 sale che proietteranno il docufilm (l'elenco dei cinema è disponibile su *www.basilicheroma3D.it* e su *www.nexodigital.it*). Dal 15 aprile docenti e istituti possono prenotare una matinée direttamente presso le sale aderenti oppure contattando l'indirizzo mail *progetto.scuole@nexodigital.it.*